

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1104

Curia Generalizia - Roma

Rocco (De)...

3 X 1905.

188

P. DE ROSSO GIOVANNI

1104

di Treviso, nato il 19 febr. 1851.

Entrò prima nei Cappuccini di Bassano; fece dieci mesi di noviziato, dando ottimo esempio di se stesso; poi fu licenziato " per la pura e sola cagione del difetto che ha alla gamba per cui dovrebbe andare calzato ciò che è opposizione alla nostra regola ".

Fu accettato come prefetto nell'orfanotrofio di Bassano, dove rimase due anni ottenendo la più ampia approvazione dei rettori, nonostante il difetto alla gamba, " che quel difetto, a giudizio anche del medico dell'orfanotrofio, non può avere conseguenza alcuna, e prova ne sia che da due anni che dimora qui non ha avuto mai alcun male, supplì ai prefetti nelle ricreazioni anche nei giorni d'interperie, accompagnò più volte anche due volte nello stesso giorno a lunghe passeggiate questi orfanelli, e mai ebbe a risentirsene menomamente per que-

sto. Oltre di che, come me ne ha assicurato il mio antecessore P. Ravasi per l'anno scorso, e come io ho potuto osservare in quest'anno, si è mostrato sempre uomo di vera e soda

pietà, di pronta obbedienza, costante di volontà, uguale di carattere, di ottima indole, e di attitudine singolare nell'adempire ai vari uffici che gli furono commessi, ora della pulizia locale, ora di quella dei lumi, ora di tenere una parte della guardaroba, quella che riguarda gli abiti, ora di supplire ai prefetti, e a quello che ebbe per ufficio stabile di assistere alcuni giovani orfanelli studenti. Attese anch'egli insieme ai detti giovani agli studi delle classi 1°, 2°, 3° ginnasiale ne' quali approfittò discretamente, distinguendosi nella diligenza ed applicazione, e con poco che s'applicasse alle materie particolari potrebbe ottenere una patente elementare di grado inferiore. - Bassano, dall'orfanotrofio maschile, 13 sett. 1879: P. Gius. Dionigi Pizzotti rett. "

Fece il noviziato in Somasca, ed emise la professione semplice il 1 dic. 1881. Fu mandato nel collegio Usuelli di Milano per attendere agli studi ecclesiastici. Fu promosso al

Morì in Treviso il 3 nov. 1905. Ne scrisse la lettera mortua-
ria il Preposito P. Giovanni Alcaini: "Ispirato dalla cari-
tà del nostro santo Fondatore diede sempre chiare prove di
vigilanza indefessa, di prudenza, di paterna ed amorosa sol-
lecitudine, non solo in questa parrocchia, e nelle altre del-
la città, ma ancora in quelle della campagna, non tralascian-
do, ove il potesse, di compiacere ai desideri di tutti, pur
di spiegare il suo zelo e la sua carità pel bene delle anime.
Ond'è che egli fu ~~sempre~~ venerato e caro ai suoi confratelli,
al clero secolare e regolare, ai fedeli, molti dei quali af-
fidavansi alle sue cure nel tribunale di penitenza. Di carat-
tere mite, di maniere dolci e benigne, ma fermo nelle massi-
me religiose e imperterrito contro quelle del mondo, sapeva
temperarsi a severità ogni qualvolta avesse scorto venir me-
no l'ordine morale dei suoi dipendenti, o il rispetto dovuto
all'autorità dei superiori; austero con se stesso fu largo
con gli altri; sbrigativo nell'agire, esperto negli affari;
di cuore grande e generoso non sapeva risparmiarsi un incom-
odo qualunque pur di venire in aiuto ai suoi confratelli".

non attendere agli studi ecclesiastici. Fu promosso al

B. D.

Formosa Sarnese.

181 Rocca Giovanni

BIOGRAFIA n. 1104

(Laut originale in 1854)

In nomine Sanctissimi Trinitatis Patris, et filii, et Spiritus Sancti Amen.

Ego De-Rocco Joannes, ^{fratellus in Christo} ^{deus}

Dei Congregationis institutus coram Reverendissimo Patre D. Nicolao Burgo, Preposito
Generali eiusdem Congregationis, et in presentia ipsius scriptorum Sectionis iurjurando
affirmo:

- 1.^o Me naturalis inpositi vitium, aut pravam voluntatem, nec hincve morbum
religiosi aut cleri, ex quo ad constitutiones eiusdem Congregationis in prelo
reddi non ad id disponi possim.
- 2.^o Habitum Cappucinorum indui. Sed iurjurando affirmo me dispen-
sationem a Sancta Sede obtinuisse.
- 3.^o Patris confessoris eiusdem Congregationis Sarnese variis institutis
et vivendi rationem, obedientiam, et Constitutiones didicisse, sed Nam pro-
cipue, que Clerici ad Horas divinas recitandas, statim ad omnia Profes-
sione, precepto obedientie, et sub pena peccati spiritualis obligantur, et
cliam que post susceptum in Religione Subdiaconatus ordinem pro-
vinciam integram utroque suffragio activis scilicet et passivis pre-
stantur.
- 4.^o Iurjurando affirmo totum integrum probationis annum expletum, non
interruptum, sub novitium, singulis a Patribus mihi constituto.
- 5.^o Iuro sponte ac libere nullo ductum modo nec ne coactate ulla compulsionum
me simplicibus verbis obtingere.
- 6.^o Iuro me sine ac mox idonea platea a Tridentino Concilio precepta ad solennem
vota Religionis admittenda me esse constitutum.
- 7.^o Iuro me nullo modo, sine directo, sive indirecto procuratore, Breve Pontificum
ad obtinendum Vocatum tenere Constitutionis Clementis XIII emanata die XVIII Januarii 1773
et Constitutionis Clementis V, die XIII februarii anno 1693.
- 8.^o Si unquam Congregatio nostra adspiceretur (quod Deus avertat) sed postea in hac Provincia
Constitutus et iuxta leges Canonicalis reinvitat, profiteor me ad Congregationem rediturum
tamquam filium matris suae fideliter obsequentem.

In quorum fidem hec scripti et subscripti propria manu huius die prime

Decembris anno 1881.

Loco: Constantini (Sarnese) Ego

Petrus Vito Testimonium

fratellus in Christo Joannes

De-Rocco

Formula Professionis.

In nomine Sanctissime Trinitatis Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, Amen.

Anno Domini millesimo octingentesimo octogesimo primo, die prima Decembris in Collegio Sancti Bartholomaei Apollati pagi Comasche, Diocesis Bergomensis.

Ego Ambrosius De-Rocco, in Aetate Joannes, Diocesis Tridentinae, filius quondam Antonii, amittens vota simpliciter in Congregatione Comasche, vota profiteor et promitto Deo Omnipotenti, Beatissimae Virgini, Beatae Augustinae, Patri nostro ac Sancto Institutore nostro Hieronymo Jonstiani, totique Curiae Episcopi et Tibi, Reverendissime Pater D. Episcopus Piaggi, inposito Generali Congregationis Comasche tituli Sancti Augustini Episcopi et Successoribus tuis ~~Canonice~~ canonice electis: Obedientiam, Castitatem et Perpetuam, hoc est in communi vivere secundum regulam Sancti Augustini Patris nostri, et juxta Constitutiones dictae Congregationis factas seu faciendas.

Si me Deus adiuvet et hoc Sanctae Evangelia.

Ego Ambrosius De-Rocco, in Aetate Joannes, scripti et propria manu subscripti et ore proprio pronuntiani.

Loc: Quintosius Carrasco, testis.

Pietro Lilio Testimonis

B. D.



104

Molto Reverendo Padre,

Luttuoso annunzio mi è forza arrecare alla P. V. M. R.
L'ottimo nostro Confratello

P. D. GIOVANNI DE ROCCO

non è più... Egli placidamente è spirato nel bacio del Signore, munito dei conforti religiosi, alle 2 della notte del 3 corr., vittima di polmonite adinamica, ribelle a tutti i rimedi dell'arte salutare.

La piana del dolore, in cui egli ha lasciato me, questa religiosa famiglia, e quanti lo conobbero, non mi consente, come vorrei, di tessere il meritato elogio alle belle virtù, che costantemente adornarono la vita esemplarmente operosa, e agli specchiati costumi del nostro lagrimato estinto. Pure un fiore conviene, che io sparga sulla tomba, che ne racchiude le spoglie, accennando di volo, i principali tratti della sua mortale carriera.

A Fossalta di Piave, Provincia di Venezia e Diocesi di Treviso nacque il **P. GIOVANNI** ai 19 Febbrajo 1851, da poveri ma onesti genitori, i quali, per quanto fu loro possibile, specchiatissimi come erano per la religiosa pietà, ebbero premura di educarne la mente ed il cuore. — Cresciuto in età, quel zelatissimo parroco, che aveva scorto nel giovanetto, oltre ad un indole buona e mite, un ingegno abbastanza svegliato, prese cura di lui, avviandolo egli stesso a quegli studi, che, in seguito, gli avrebbero aperto l'accesso al Seminario Diocesano. — Ma Iddio disponeva altrimenti. — Durante un corso di SS. spirituali esercizi, che un buon padre cappuccino predicava in Fossalta, il giovane De Rocco, allora diciottenne, udì ed ascoltò la voce di Dio, che lo chiamava ad uno stato di maggior perfezione, che non la vita di prete secolare, e, consigliatosi col prelodato padre, risolvette di votarsi a Dio nel sacro ordine del poverello d'Assisi. — Recatosi pertanto a Venezia presso i padri cappuccini al Convento del SS. Redentore, chiese e subito ottenne di essere ammesso all'Ordine in qualità di postulante, e, superate le prime prove, dopo pochi mesi, fu mandato al noviziato in Bassano. — Non si può dire la gioia, che in quel giorno provasse il giovane novizio; (lo ricordava spesso il buon padre) ma, pur troppo, passati solo sette mesi, non potendo reggere ai rigori di quella vita claustrale, fu costretto, con suo grande rammarico e con vivo dispiacere di quei buoni religiosi, ad abbandonare quel sacro asilo di pace. — Fu allora accettato come prefetto di camerata nell'Orfanotrofo Cremona nella stessa città di Bassano, diretto, in quel tempo, dai PP. Somaschi — quivi sotto l'esperta

... non attendere agli studi ecclesiastici. Fu promosso al

guida di quel benemerito religioso, che fu il P. D. Andrea Ravasi, venne a conoscere il nostro Ordine, ne prese amore e dopo maturato esame, chiese di vestirne l'abito. — Infatti il giorno di S. Andrea 30 Novembre del 1880 fu ammesso alla prova del Noviziato in Somasca, contento di aver toccato finalmente la meta dei suoi desideri, e molto più grande fu la gioia di lui nel Novembre successivo, consacrandosi a Dio colla professione dei voti sotto la gloriosa bandiera di S. Girolamo Miami.

Nel 1882 fu destinato al Collegio Usnelli di Milano, per attendere colla agli studi teologici e nello stesso tempo, per apprendere il metodo d'insegnamento per le scuole dei Sordo-muti, riuscendo, dopo un'anno, ad ottenerne la patente di maestro. — Nel 1885 ordinato sacerdote, fu mandato in questa casa parrocchiale in qualità di cappellano e di Vice Superiore, e nel 1887 fu investito della Mansioneria De Luca, annessa a questa Parrocchia di S. Maria Maggiore, beneficio, che egli conservò fino alla morte. — Fu, per un triennio, Prevosto della Casa madre di S. Bartolomeo di Somasca e maestro dei novizi e, per altro triennio circa, Rettore del Patronato S. Girolamo in Serravalle (Vittorio) cariche, che egli sostenne assai lodevolmente.

Specchiatissimo dell'osservanza delle sante Regole, con discreta e inflessibile arte la esigeva dai novizi, quando ne fu posto a maestro, e molto più dai religiosi nelle case, in cui fu superiore.

Ma dove maggiormente spiegò l'evangelica sua operosità fu in questa città di Treviso — Ispirato alla carità del nostro santo Fondatore diede sempre chiare prove di vigilanza indefessa, di prudenza, di paternità ed amorose sollecitudini, non solo in questa parrocchia, e nelle altre della città, ma ancora in quelle della campagna, non tralasciando, ove il potesse, di compiacere ai desideri di tutti, pur di spiegare il suo zelo e la sua carità pel bene delle anime. Ond'è che egli fu venerato e caro ai suoi confratelli, al clero secolare e regolare, ai fedeli, molti dei quali affidavansi alle sue cure nel tribunale di penitenza, ai suoi consigli e devozioni.

In questi ultimi anni, con istancabile zelo, il buon padre era tutto occupato, per ben cinque ore al giorno, nell'insegnamento del catechismo nelle scuole elementari della città e nella direzione spirituale nell'istituto Turazza. E in queste delicate e gravose occupazioni le industrie e le sollecitudini di lui furono più che paterne, specialmente all'Istituto Turazza, facendosi padrone del cuore e dell'anima di quei giovani, hai, troppo sovente, ritrosi ai paterni e saggi di lui insegnamenti. — Virtù furono queste che il nostro caro estinto meglio che dalla scienza profana, incentivo talvolta a vanità, si piacque di attingere alla scienza dei santi e al magistero di queste temperare l'anima al sacrificio e all'abnegazione. — Che importa se egli non brillò di forte ingegno, mentre questo libro di vita eterna gli valse di lume, di affetto, di azione e di ogni altro più pregevole dono? Oh non chi sa molto, ma chi sa bene ciò, che importa, può chiamarsi vero ministro evangelico, e perciò la memoria del P. D. **Giovanni De Rocco** presso quanti lo hanno conosciuto od avvicinato sarà sempre in benedizione.

non attendere agli studi ecclesiastici. Fu promosso al

Di carattere mite, di maniere dolci e benigne, ma fermo nelle massime religiose e imperterrito contro quelle del mondo, sapeva temperarsi a severità ogni qualvolta avesse scorto venir meno l'ordine morale dei suoi dipendenti, o il rispetto dovuto all'autorità dei superiori; anstero con se stesso fu largo con gli altri; sbrigativo nell'agire, esperto negli affari; di cuore grande e generoso non sapeva risparmiarsi un'incomodo qualunque pur di venire in aiuto ai suoi confratelli.

Sebbene la vita operosa e veramente esemplare tenuta costantemente dal nostro caro Confratello; la paziente preparazione da lui fatta verso il gran passo, unite alla piena rassegnazione alla Divina volontà gli avranno affrettato, non ne dubito, il premio dei giusti; nondimeno prego la P. V. M. R. di volergli sollecitare (se ancor non fossero fatti) i suffragi prescritti dalle nostre sante Costituzioni, acciò purgato da ogni umana fralezza, Egli possa, quanto prima, volare lassù.

« Ove nel suo Fattor l'anima s'interna »

e raccomandando me stesso alle preghiere della P. V. M. R. e della sua religiosa famiglia me lo professo con sincero affetto.

Umilis. Devot.

P. GIOV. GIROL. ALCAINI
SUPERIORE

Treviso S. M. Maggiore 7 Novembre 1905